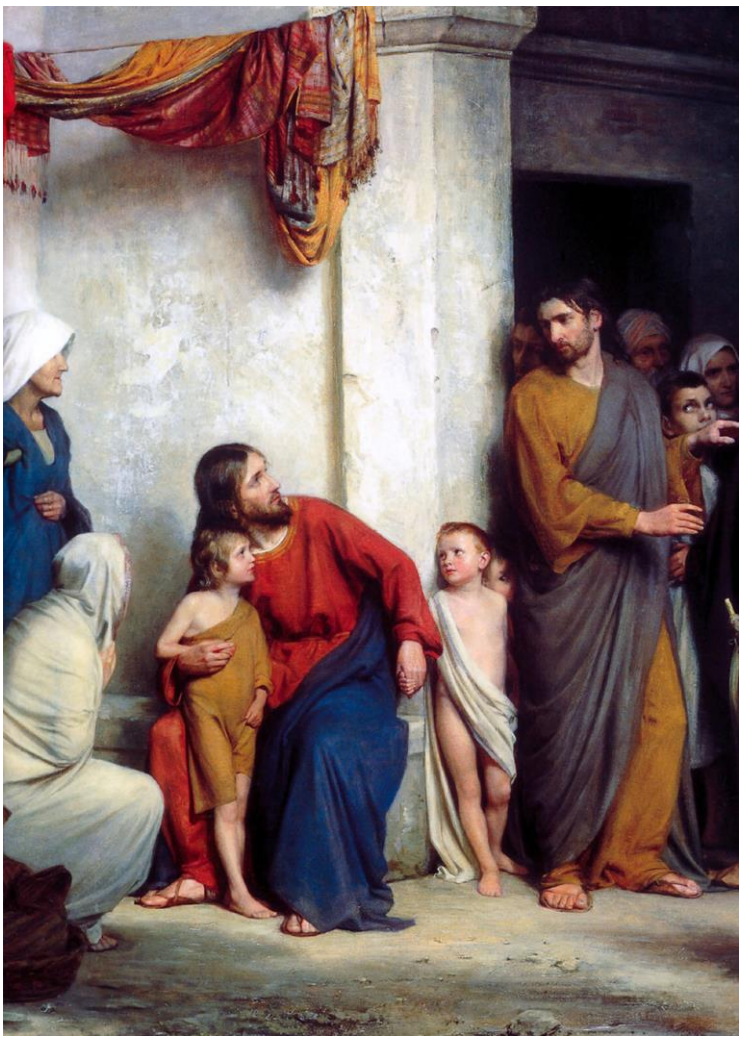
Gesù e le emozioni: l'indignazione



Carl Heinrich Bloch

Lasciate che i bambini vengano a me - Cappella a Frederiksborg Palace, Copenaghen

Biografia del pittore

Il pittore danese Carl Heinrich Bloch nacque il 23 maggio 1834 a Copenaghen, in Danimarca. Era il figlio del commerciante Joergen Peter Bloch e Ida Emilie Ulrikke Henriette Weitzmann Bloch.

I genitori di Bloch volevano che il loro figlio divenisse un ufficiale della Marina. Questo, tuttavia, non era ciò che Carl voleva. Il suo unico interesse era il disegno e la pittura ed era consumato dall'idea di diventare un artista.

Nel 1855 Bloch entrò a far parte della Royal Danish Academy of Art, dove il 1° agosto 1859 ricevette una borsa di studio. Bloch utilizzò questa borsa di studio per viaggiare tra Olanda, Francia e Italia.

Qui, l'amore e l'ammirazione per Rembrandt si svilupparono ulteriormente e divennero il motore propulsivo dello sviluppo di Bloch come artista.

Carl Bloch sposò Alma Trepka a Roma, nel maggio 1868. Insieme ebbero una vita molto felice e prospera fino alla morte prematura della moglie avvenuta nel gennaio 1886.

Rimasto vedovo e solo con gli otto figli avuti dalla cara moglie, per Bloch fu difficile riprendere ad affrontare la vita.

In una lettera di capodanno del 1866 a Bloch, Hansen Christian Andersen gli scrisse: "Attraverso la tua arte aggiungi un nuovo gradino alla tua scala di Giacobbe verso l'immortalità" e anche "Scrivi sulla tela; scrivi il tuo sigillo sull'immortalità. Allora diventerai nobile qui sulla terra".

Carl Bloch morì di cancro il 22 febbraio 1890.

Oggi, alcuni hanno riconosciuto Carl Bloch come forse il più grande artista che abbia mai interpretato la vita e la morte di Cristo.

Vangelo

Mc 10, 13-16

Gesù e i bambini

13 Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li
sgridavano. 14 Gesù, al vedere questo, **s'indignò** e disse loro: «Lasciate che
i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro
appartiene il regno di Dio. 15 In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di

Dio come un bambino, non entrerà in esso». [16]E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

Analisi

Gesù esorta ad ascoltarlo oggi, così come esortò i suoi discepoli ad imparare da lui quando pose il bambino in mezzo a loro. Sant'Agostino ha parlato della vera guida come di colui che cammina accanto al suo popolo, senza dominarlo. Ha usato l'immagine di uomo che viaggia con il suo popolo, colui che lo guida perché è uno di loro, un compagno.

Gesù Cristo tiene vicino a sé un bambino piccolo che cerca l'amore e la protezione del Salvatore. Gesù fissa intensamente coloro che potrebbero cercare di separarlo dal bambino. Egli è lì per guidare e proteggere tutti noi.

Dividiamo l'opera in due parti:

1. a sinistra, dalla donna anziana al bambino in ombra nascosto dietro a quello centrale
2. la folla e i discepoli, dal discepolo in piedi vestito in marrone fino alla fine del quadro a destra

Il dialogo è ritmato dall'intensità e dalla direzione degli sguardi. Esso procede da Gesù al discepolo e viceversa, come in un alternarsi di domanda e risposta. Sebbene il Vangelo sottolinei un'emozione negativa in Gesù, l'indignazione, e questa si rifletta anche in una sua risposta decisa e categorica al discepolo, tuttavia il pittore sottolinea lo spessore di tali parole di Gesù attraverso un suo sguardo docile, di amore. Tale sguardo viene replicato in quelli dei bambini che Gesù tiene per mano, perché più docili e sensibili all'azione di Dio.

L'uomo blocca, Dio libera.